

## Risparmi/3

Fondi, che fare  
quando calano?  
Mai ragionare  
a breve termine

### Risparmio Gestito

# Fondi, conoscerli per scegliere chi ha resistito

Nella tempesta di marzo alcuni hanno guadagnato

di Gloria Valdonio

**A**lla fine dell'anno scorso i soldi che le famiglie italiane avevano investito nei fondi comuni hanno raggiunto la stratosferica cifra di 2.288 miliardi di euro: una montagna di soldi. Significa che praticamente chiunque abbia un portafoglio titoli amministrato o gestito in una banca o presso una società finanziaria, ha sottoscritto - più o meno consapevolmente - un fondo d'investimento. Ed ora che anche i fondi, nel loro insieme, sono stati stangati dalla crisi - nel solo mese di febbraio (ultimi dati disponibili) la raccolta netta del risparmio gestito è risultata in calo di 405,7 milioni di euro - questi risparmiatori si fanno molte domande. Hanno fatto bene a scegliere (o accettare i suggerimenti di scelta) quei fondi che nel loro desiderio avrebbero dovuto

proteggerli meglio? E cosa gli conviene fare, adesso: vendere tutto e recuperare i soldi residui o attendere il recupero? Difficile trovare poche risposte buone per tutti: in materia di risparmio, le scelte sono sempre individuali. Però una logica si può trovare. Che si articola su tre concetti guida:

**A)** mai vendere ai minimi;  
**B)** mai misurare sul breve termine un investimento in fondi;

**C)** meglio accumulare un rientro con piccoli investimenti cadenzati nel tempo che entrare o uscire in blocco.

Detto ciò, per capire quali scelte fare, è fondamentale sapere in dettaglio cos'è successo ai fondi nelle ultime settimane, per categorie. Viene in soccorso una freschissima analisi della società di ricerche leader del settore, **Fida**, sull'andamento del comparto. Vediamone, in sintesi, i risultati per trarne qualche conclusione.

**I comparti piu' solidi** - Il ros-

so non è stato uguale per tutte le categorie. Sono andati meglio i fondi obbligazionari che hanno puntato sui titoli di Stato americani, che a medio lungo-termine hanno segnato un incremento dell'8,6% (dati al 31 marzo). Positive anche le performance dei fondi obbligazionari e monetari in valute in ripresa, ovvero lo yen (+2,76%), il dollaro Usa e il franco svizzero (+1,81%), e quella dei fondi obbligazionari esposti alla sterlina inglese che, a sorpresa, hanno segnato un incremento del 2,73%, nonostante la flessione della valuta. Tra i fondi azionari, l'esposizione al mercato Usa ha invece generato buoni ritorni, così come è avvenuto per i prodotti esposti al dollaro nel comparto obbligazionario americano e per quelli con focalizzati sul debito Usa. Avendo perso meno, queste categorie di fondi potrebbero però essere ora più lente nella crescita.

**E quelli piu' colpiti** - E' il caso

dei fondi che investono sulle borse sudamericane, che hanno registrato il crollo più drammatico, con una contrazione monstre nel trimestre del 43,39%, che ha fatto da zavorra a tutti i comparti focalizzati sull'America latina, risultati tutti in perdita secca. Tutto il comparto dei fondi l'Azionario America Latina Large e Mid (comparto che raccoglie le società quotate a grande e media capitalizzazione) ha segnato una contrazione del 42,9%, esattamente la stessa performance registrata dall'azionario Norvegia. L'andamento di quest'ultima categoria è anche correlato al crollo del prezzo del petrolio della prima metà di marzo seguito al mancato accordo sulla produzione dei Paesi Opec+ che ha provocato pesanti perdite anche al comparto azionario energia, che ha archiviato il trimestre con una perdita del 40 per cento.

**I "total return"** - Tra i mi-

giori fondi per performance a un mese, emergono i fondi Total return (espressione che indica il rendimento del fondo calcolato tenendo conto di tutte le fonti di guadagno date da un singolo investimento). Gestiti con strategie long-short (ovvero in grado di generare performance interessanti sia nelle fasi rialziste che in quelle ribassiste dei mercati azionari, hanno segnato incrementi anche del 15% nei primi tre mesi.

**I fondi con derivati** - Infine si sono dimostrati vincenti le strategie alternative, soprattutto con ampio uso di prodotti derivati. Il report riporta anche la classifica delle migliori performance trimestrali per singolo prodotto e assegna il primato al fondo Amundi volatility world che registra un incremento del 30,88% nel trimestre, seguito da Natixis seeyond volatility (+27,43%) e Nordea 1 long duration us bond (+24,27%). Multi stars alexander di Pharus management, con una performance di oltre il 16%, è stato il migliore del comparto azionario.

**I criteri di scelta** - Ripetuto che l'investimento in fondi è inadatto a una logica di breve termine e men che mai di mordi-e-fuggi, l'unico criterio per orientarsi tra queste categorie è quello di ragionare sul loro verosimile futuro in base a come si sono comportate nel recente passato. Chi ha perso di più rimbalzerà: il problema è "quando". Chi ha perso meno ha dimostrato affidabilità, ma proprio per questo ha meno possibilità di regalare l'ebbrezza di un "rimbalzo".

Merita una ripresa e un dettaglio, però, il concetto dell'investimento "in accumulo" già citato all'inizio, alla luce dell'esame dei vari settori. I piani di accumulo sono un'invenzione di vecchia data dell'industria del risparmio gestito, per venire incontro sia all'esigenza dei risparmiatori che non hanno la disponibilità di investire grandi somme sia per smussare proprio attraverso l'aggiunta di piccoli investimenti costanti, gli sbalzi negativi del mercato. Ecco: fanno al caso del momento.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

In tre mesi  
Amundi volatility  
world ha fatto  
segnare  
un più 30,88%

Il volume di Etf  
scambiati  
nel mondo  
è cresciuto a fine  
marzo del 158%

